

Il bello e il brutto delle Orchidee

Date : 28 ottobre 2013



E' estremamente difficile mettersi di fronte a uno spettacolo di **Pippo Delbono** con occhio critico, soprattutto in questa occasione, quando "Orchidee" viene osannato da tutti come un grande esempio di umanità perduta, tra sogno e leggerezza, acutezza e dolcezza. Il cinismo, almeno come lo intendiamo oggi, sarebbe infatti considerato come un male e una debolezza dell'uomo, anche se in realtà cinico è chi cerca la felicità, e disprezza ogni cosa che richiama comodità e agi. Dunque, dopo questo preambolo, cercheremo, malgrado le sicure antipatie che attireremo, di vedere lo spettacolo di Delbono con un occhio cinico e un po' disincantato.

Certo Delbono è un'ottima persona. Un artista con una sua poeticità, che non ha bisogno di cercarla, che ha fatto negli anni un percorso artistico notevole, ma che riesce allo stesso tempo a trasmettere amore e umanità, capace di far sorridere e commuovere nello stesso momento. Tutto questo è indubbio. Però.

Però questo non significa che ogni cosa che propone, anche se la realizza con personaggi umili, che vengono dalla realtà, una realtà che Delbono ama e con la quale vive e convive da anni, debba essere considerata arte magnifica.

"Orchidee", già il titolo è un programma, è un insieme variegato di citazioni e testi di illustri autori teatrali portati al pubblico con un ensemble di filoni narrativi ispirati a vari artisti e modalità sceniche care a Delbono, da **Pina Bausch** a **Pasolini**, dal varietà al teatro sociale, dalla videoarte al teatro nel teatro di **Brecht**.

Lo spettacolo appare quindi come un flusso di coscienza ininterrotto di due ore, in cui Pippo Delbono è mattatore in scena e fuori dalla scena, attraverso il racconto di aneddoti e momenti

della propria vita e della vita altrui.

In altri contesti tutto ciò sarebbe certo interessante e pieno di spunti commoventi, ma a teatro, presentati così, sembrano più che altro una manifestazione personale, la voglia di sfogarsi e raccontare se stesso in una seduta psicanalitica collettiva.

Nulla ne abbiano Bobo e tutti gli attori, belli, umani, fragili e dolci, che si susseguono sulla scena.

Ma presentato così lo spettacolo rischia di tramutarsi in un'accozzaglia di personaggi in divenire, non più uomini ma attrazioni, che fanno e vivono partiture di scena staccate le une dalle altre, che ci dovrebbero raccontare l'essenza della realtà mentre ce ne allontanano bruscamente.

Non c'è bisogno di mettere attori nudi sul palco, né di ballare tutti insieme per vedere e capire l'umanità, soprattutto non c'è bisogno di farlo così, con qualche 'sporcatura' senza pensiero, come se, per fare un buono spettacolo, bastasse metterci dentro delle belle persone. Uno spettacolo dovrebbe esser fatto sì di questo, ma anche di molto altro ancora; se questo manca... forse non è uno spettacolo, ma un bel momento di racconto, che magari non necessita neppure di un teatro per essere vissuto.

Orchidee

di Pippo Delbono

con: Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Bobò, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella.

musiche: Enzo Avitabile

luci: Robert John Resteghini

direzione tecnica: Fabio Sajiz

suono: Corrado Mazzone

luci e video: Orlando Bolognesi

capo macchinista: Gianluca Bolla

elaborazione costumi: Elena Giampaoli

produzione: Emilia Romagna Teatro e con Teatro di Roma, Nuova Scena – Arena del Sole – Teatro Stabile di Bologna, Théâtre du Rond Point Parigi, Maison de la Culture d'Amiens – Centre de Création et de Production

durata: 2h

applausi del pubblico: 3' 50"

Visto a Milano, [Piccolo Teatro](#), il 15 ottobre 2013

